

Mamma mia!

Inviato da Angela Cinicolo

Quando gli Abba cantavano Mamma mia! How can I resist you? erano gli anni Settanta, gli anni dei vestiti in lurex scintillante, dei pantaloni a zampa e delle zeppe che slanciavano anche gli uomini, degli eredi degli hippy che osannavano l'amore e la pace, della grinta e dell'energia catalizzate dal Sessantotto. Nel 2008 a intonare quella hit siamo noi spettatori, che ci lasciamo sorprendere dalla bravura della signora Streep, praticamente perfetta nel mettersi in gioco in in ruolo che, al di là dei lustrini e il glitter del make-up, le rifà, se possibile, il lifting professionale.

Donna (Meryl Streep) è una mamma single che ha vissuto la gioventù nel segno della ribellione e adesso si è ritirata a vita privata sull'isoletta greca di Kalokairi, in cui ha dovuto sgobbare non poco per gestire il suo alberghetto e tirar su la figlia, ora ventenne, Sophie. Ma la figlia sta per sposarsi e ha invitato quelli che, dal trafugato diario segreto della madre, ha saputo sono stati le tre grandi love story del passato. La sua ricerca del padre da sempre agognato si è ristretta, si fa per dire, a tre uomini, con tutte le conseguenze che ne scaturiscono: scene di gelosia infantile, agitazioni inconsulte, confusioni sentimentali tra di loro, tra loro e la madre, tra loro e le amichette della madre, che intanto erano giunte per le nozze. Il fondale paesaggistico e l'elemento marino amplificano le potenzialità narrative del film con le sue numerose esterne in spazi aperti e assolati, contenitori interattivi dei valori canticchiati, della libertà e dell'amore. Una cornice semplice che non risica i suoi messaggi e che si allinea perfettamente allo stile melodico della musica, esattamente come, seppure in codice inverso, avevano fatto le allucinazioni visive in Across the Universe di Julie Taymor. I ritratti appena abbozzati, a mo' di macchiette, dei personaggi principali, specie quelli maschili, - tra i quali risulta improbabile l'ex agente segreto Pierce Brosnan -, sono la traccia di scelte registiche "tattiche": gli sforzi di confezionare una romantica immagine femminista del girl power si palesano all'apertura e alla chiusura del cerchio nella psichedelica forma pseudo-onirica del viaggio e della libertà della dolcissima Sophie che adagia la sua innocente favola bella nella spuma marina. Lo snodo della commozione di un pubblico dalle ciglia particolarmente sensibili è il confronto generazionale, tema caro anche alla commedia british Full Monty, qui dipanato tra il delicato rapporto madre-figlia e le ansie di una donna impaurita dalla solitudine che la mano leggermente spocchiosa di una donna alla regia ha caricato senza tante ipocrisie.

Attraverso i momenti musicali che omaggiano senza paralisi nostalgiche il gruppo svedese che ha inventato la disco music in Europa, una trama esile si arricchisce d'immagini che, nella coralità dei suoi protagonisti e nel ritmo del loro movimento, rendono la messa in scena di una commedia leggera la modalità più chiara e più semplice di uno spettacolo brillante. Gli sketch, pur ricreando un mondo zuccherino in cui tutti insieme (appassionatamente) cantano e si scatenano in balletti sfrenati, non riflettono un indomabile senso nostalgico del passato in cui tuffare attori e spettatori con ogni pretesto, al contrario gigioneggiano nel loro gradevole revival un genere travolgente che ha resistito agli anni. Dietro ogni movimento e dietro ogni inquadratura di tali interventi c'è lo studio dei videoclip della band: se i primi piani dei personaggi durante le esibizioni possono risultare fastidiosi e antipatici a buona parte della critica e degli addetti ai lavori, che additeranno Phyllida Lloyd, già regista della versione teatrale del musical, possono invece infervorare i fan dei canti liberi del quartetto, gli aficionados di un fenomeno intramontabile. Solo contestualizzando il plot nell'irresistibile impianto musicale, e non vertendo sull'ovvia operazione inversa, il senso di questa trasposizione emerge dal rischio, altrettanto ovvio, di legittimi fraintendimenti ermeneutici.

TITOLO ORIGINALE: Mamma mia!; REGIA: Phyllida Lloyd; SCENEGGIATURA: Catherine Johnson; FOTOGRAFIA: Haris Zambarloukos; MONTAGGIO: Lesley Walker; MUSICA: Stig Anderson, Benny Andersson, Björn Ulvaeus; PRODUZIONE: USA; ANNO: 2008; DURATA: 108 min.